

GESTIONE DELLE FREQUENZE E SCENARI CONCORRENZIALI

Icom

Istituto per la competitività

20 aprile 2007

Un po' di storia: 1985 (1/4)

i dati ufficiali del Ministero, riportati nella sentenza n. 826 del 1988 della Corte Costituzionale, danno la misura di quanto, già venti anni fa, fosse esteso il caos delle frequenze ed urgente l'obiettivo di un riassetto organico del sistema

Un po' di storia: 1985 (2/4)

- ❑ *solo il 26,4% degli operatori televisivi utilizza bande di frequenza destinate all'attività radiotelevisiva*
- ❑ *la restante parte (73,5%) fa uso di bande di frequenza attribuite ad altri utilizzatori*

Un po' di storia: 1985 (3/4)

L'occupazione abusiva riguarda in particolare lo spettro riservato :

- ❑ ai servizi civili (40%),***
- ❑ ai sistemi di radioassistenza al volo (17%),***
- ❑ al Ministero della difesa (12%).***

Un po' di storia: 1985 (4/4)

- *nelle province più densamente popolate si assiste al fenomeno **dell'occupazione multipla di uno stesso canale** (da 5 a 18 emittenti insistenti sulla medesima frequenza)*
- *ne risulta pregiudicata la qualità del segnale della stessa RAI*

La sentenza 466/2002 della Corte Costituzionale

- fissa al 31 dicembre 2003 il termine ineludibile per la dismissione della rete via etere terrestre eccedente i limiti antitrust
- offre al legislatore un margine temporale per determinare le modalità di definitiva cessazione del regime transitorio
- chiarisce come la decisione non pregiudichi *"il diverso futuro assetto che potrebbe derivare dallo sviluppo della tecnica di trasmissione digitale terrestre, con conseguente aumento delle risorse tecniche disponibili"*.

Il messaggio presidenziale del 16 dicembre 2003

*"per poter considerare maturate le condizioni del diverso futuro assetto derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre deve necessariamente ricorrere la condizione che sia intervenuto un **effettivo arricchimento del pluralismo** derivante da tale espansione".*

La relazione Agcom al 30 aprile 2004

legge 24 febbraio 2004, n. 43

- certificare al Parlamento il grado di sviluppo dell'offerta di reti, decoder e programmi nel nuovo scenario della DTT
- assicurare la congruenza di quello sviluppo con l'obiettivo di *un effettivo arricchimento del pluralismo* indicato dalla Corte Costituzionale e dal messaggio presidenziale
- valutare il grado di maturazione *delle condizioni del "diverso futuro assetto derivante dall'espansione della tecnica di trasmissione digitale terrestre"* evocate dalla Corte

La relazione Agcom al 30 aprile 2004

- *“il positivo accertamento da parte dell’Autorità ha comunque evidenziato alcuni elementi di criticità in merito allo sviluppo delle reti digitali terrestri “*
- *“permangono i problemi derivanti da una **situazione sbilanciata e disordinata di utilizzo delle risorse scarse** rappresentate dalle frequenze televisive “*
- *“e se anche la “strozzatura” del sistema televisivo nazionale si rivelasse superabile in virtù degli sviluppi tecnologici indotti dal digitale terrestre, “**ciò non implica automaticamente una più equilibrata distribuzione delle risorse**”*

La relazione Agcom al 30 aprile 2004

*il giudizio positivo dell'Autorità in ordine al superamento delle tradizionali strozzature tecniche ed economiche del sistema televisivo italiano non può prescindere dalla **rimozione delle criticità** e dall'avverarsi delle condizioni, in grado di rendere effettiva la diffusione del digitale terrestre*

L'indagine Antitrust del 2004

L'Italia costituisce un contesto unico in cui, la mancanza di un processo centralizzato di coordinamento e di assegnazione delle frequenze, ha comportato dapprima, durante gli anni '70 e '80, una corsa all'**accaparramento** di frequenze (cd. "guerra delle frequenze") e, successivamente, una situazione di **saturazione** e di **occupazione** di fatto della banda dello spettro frequenziale allocata al servizio radiotelevisivo

L'indagine Antitrust del 2004

l'allocazione non pianificata dello spettro televisivo ha comportato

- strutturale e significativo incremento dei costi di ingresso nel settore televisivo
- innalzamento delle barriere all'entrata di tipo tecnico (derivanti ad esempio da fenomeni interferenziali)
- netto divario nel numero e nel servizio effettivo delle reti nazionali nella disponibilità degli operatori
- conseguentemente un impedimento al realizzarsi del libero gioco della concorrenza nel mercato a valle della raccolta pubblicitaria televisiva

L'indagine Antitrust del 2004

la tempistica e le modalità di **attuazione del Piano** di assegnazione delle frequenze in tecnica digitale costituiscono requisito essenziale per determinare i futuri assetti concorrenziali del settore

L'indagine Antitrust del 2004

la non attuazione del Piano rischia di determinare che la transizione ed il passaggio al digitale siano guidati da **pochi ed integrati operatori** dotati di un significativo potere di mercato in tutti gli stadi della filiera del settore televisivo.

Ancora l'indagine Antitrust del 2004

- “... In considerazione della circostanza che l'adozione del digitale si configura come *un passaggio per sostituzione*, una disamina prospettica del mercato deve considerare anche l'attuale assetto del *broadcasting* analogico, e come esso possa influenzare i futuri scenari competitivi; ciò alla luce anche dei *possibili interventi di natura regolamentare e normativa*”.

In sintesi

- ❑ spettro frutto di una occupazione di fatto e piani frequenziali mai applicati
- ❑ barriere economiche e giuridiche all'ingresso di nuovi soggetti
- ❑ struttura oligopolistica (“sbilanciata e disordinata”) del mercato delle risorse tecniche
- ❑ sfruttamento inefficiente dello spettro e coperture ridondanti
- ❑ rischi di trascinamento della situazione nel nuovo contesto tecnologico digitale
- ❑ necessità di interventi regolamentari e normativi

La procedura di infrazione UE (luglio 2006)

sotto accusa tra l'altro **la riserva ai soli operatori analogici già esistenti** della facoltà:

- ❑ di chiedere e ottenere le licenze e le autorizzazioni per avviare le trasmissioni in tecnica digitale
- ❑ di effettuare i trasferimenti di impianti e frequenze

nonché **la mancata previsione di procedure di restituzione allo Stato di frequenze** liberabili dopo lo switch-off o in accesso rispetto a quanto necessario per la sostituzione dei programmi analogici con quelli digitali

Il ddl Gentiloni (1/6)

TAGLIO ALLE RIDONDANZE

entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge sono **restituite al Ministero** le frequenze televisive analogiche:

- ❑ non coordinate a Ginevra
- ❑ ridondanti per almeno il 98% del proprio bacino di servizio

Il ddl Gentiloni (2/6)

TAGLIO ALLE RIDONDANZE

La posizione dell'antitrust: i risultati presentati mostrano che RAI e Fininvest detengono un notevole ammontare di risorse trasmissive ridondanti che non apportano alcun miglioramento al servizio effettivo delle proprie reti in termini di copertura e qualità del segnale. RAI ha oltre 2100 impianti/frequenze che non sono indispensabili, mentre per Fininvest tale valore supera le 1200 unità

Il ddl Gentiloni (3/6)

ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE

entro 15 mesi dalla data di entrata in vigore della legge RAI e RTI trasferiscono un canale nazionale analogico su piattaforma trasmissiva digitale

Il ddl Gentiloni (4/6)

DIVIDENDO DIGITALE

le frequenze rese disponibili sono riallocate attraverso **procedure pubbliche gestite da Agcom** secondo principi di equità e non discriminazione e con riserve a beneficio dell'emittenza televisiva locale

Il ddl Gentiloni (5/6)

TRADING APERTO AI NEW COMERS

- ❑ abrogate le disposizioni della legge Gasparri che limitano la compra-vendita di frequenze tra i soli soggetti già operanti nel mercato televisivo
- ❑ inibita la possibilità di nuove acquisizione di frequenze a RAI, RTI e Telecom

Il ddl Gentiloni (6/6)

PLURALISMO E CONCORRENZA DOPO LA TRANSIZIONE

- ❑ a regime, nessun soggetto con più del 20% della capacità trasmissiva
- ❑ prima dello switch-off cessione delle risorse eccedenti attraverso procedura pubblica gestita da Ministero ed Agcom

La sentenza TAR Lazio

23 novembre 2006

- il diritto di disporre di sufficienti risorse frequenziali discende direttamente dal titolo concessorio
- nella fase transitoria il trading delle frequenze non è il solo modo per acquisire risorse
- la P.A. è tenuta a garantire il pieno sfruttamento della concessione mediante una **costante riallocazione** delle risorse disponibili
- è in tal modo che trovano applicazione i principi dell'ordinamento nazionale e comunitario

Aree all digital. Un modello per la transizione?

- **Sardegna**: Cagliari e altri 120 comuni – 560mila abitanti
- **Valle d'Aosta**: Aosta e altri 14 comuni – 60mila abitanti
- specificità territoriale e replicabilità del modello

Gli obiettivi del Ministero

- applicazione puntuale dei principi comunitari e nazionali in materia di gestione efficiente delle risorse frequenziali
- adozione di una regolamentazione coerente con tali principi
- prassi e condotte amministrative al passo con le sollecitazioni delle istituzioni comunitarie e con l'evoluzione della giurisprudenza

Articolo 42, comma 2, del T.U. radiotelevisivo

**Uso efficiente dello spettro elettromagnetico
e pianificazione delle frequenze:**

“L’assegnazione delle radiofrequenze avviene
secondo criteri **pubblici, obiettivi, trasparenti,
non discriminatori e proporzionati**”

Grazie dell'attenzione

Fernando Bruno